

L'intervista

Monsignor Rino Fisichella: "Tra i giovani la maggioranza chiedeva la morte di Eluana"

"Basta con gli insulti violenti ma non accusateci di integralismo"

MARCO POLITI

CITTÀ DEL VATICANO — «Basta con gli insulti violenti, basta con quelle parole che pesano come macigni». Mons. Rino Fisichella, presidente dell'Accademia pontificia della Vita e "cappellano" di Montecitorio, invita la classe politica a moderare il linguaggio. «Si lavori senza preconcetti ad una legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento il più possibile condivisa». Ed è la seconda volta in pochi giorni — dopo le assicurazioni di Bertone a Napolitano — che il Vaticano segnala di non voler essere coinvolto nelle guerriglie istituzionali italiane. Anche l'Osservatore Romano invita alla prudenza e ad una riflessione che unisca credenti e non credenti. Mentre il presidente della Cei Bagnasco, pur lamentando la «deriva eutanasica», ribadisce la necessità di una legge giusta.

Monsignor Fisichella, proviamo a fare un bilancio.

«E' un momento triste. Tutti coloro che hanno delle responsabilità dovranno rimboccarsi le maniche per insegnare alle nuove generazioni il valore profondo della vita».

Significa che non sentite i giovani dalla vostra parte?

«Assistiamo ad un capovolgimento di valori. La libertà è un grande bene, ma deve essere libertà di decidere contro la morte e non per la morte. Guardando alle diverse inchieste si vede che la fascia tra i 18 e i 25 anni chiedeva la morte di Eluana, mentre più avanza l'età e più cresceva la maggioranza a favore della sua vita. E' un campanello d'allarme».

Perché etichettarli quasi fosse un "partito della morte"?

«Era la domanda dei sondaggi: se si era perché Eluana morisse o venisse lasciata in vita».

Cosa pensate di un'Italia letteralmente spaccata sull'argomento?

«Siamo di fronte al dilemma se accettare che soltanto alcuni stili di vita meritino di essere vissuti. Io dico di no».

Non crede che vada accettato un pluralismo etico? Seneca che preferisce la morte alla schiavitù, lo si può arruolare tra i fautori della morte?

«No. Ma questo è esattamente il punto. Eluana non aveva espresso con dichiarazioni valide e sicure la sua autodeterminazione. Le sen-

tenze hanno interpretato alcune testimonianze e non ne hanno sentite altre. Ci si è basati sull'interpretazione personale di una volontà non manifestata».

Nella zona grigia tra la vita e la morte perché la Chiesa non accetta che sia il soggetto a decidere?

«E' giusto che un soggetto decida, ma tenendo fermi due aspetti basilari. Idratazione e alimentazione non sono terapia. E' l'autodeterminazione non può implicare che una persona possa scegliere di non essere nutrita».

Si può dare una regola così assoluta nella complessità dello stato vegetativo?

«Nessuno scienziato sostiene oggi che nel coma vegetativo non vi sia sensibilità nel paziente».

Stiamo parlando dello stato vegetativo persistente.

«Gli scienziati non usano più la parola "persistente". Si quantificano soltanto gli anni».

Dopo dieci anni non si dà scientificamente nessun caso di risveglio.

«No, alle Molinette di Torino dei medici hanno scoperto dopo diciannove anni possibilità di reazione e comunicazione in una persona in coma vegetativo. L'ha scritto

l'Avvenire, si possono contattare i medici».

Ma non possiamo lasciare la decisione alla persona?

«In nome dell'autodeterminazione non si può togliere idratazione e alimentazione».

Fa parte dei principi non negoziabili della Chiesa? I politici cattolici dovranno seguire questa linea?

«I cattolici impegnati in politica ascolteranno l'insegnamento della Chiesa e appartiene alla loro maturità di parlamentari valutare il proprio comportamento. In ogni caso nessuno potrà contestare il voto di coscienza: che si tratti di un cattolico o no».

In queste ore abbiamo sentito gridare "omicidi" all'indirizzo del padre, dei medici, del presidente della Repubblica.

«Penso che ognuno debba valutare il senso profondo delle parole pronunciate, non si possono usare espressioni offensive contro nessuno, non si può usare un linguaggio violento per un tema così importante. E' sbagliato lanciare insulti contro gli altri ed è egualmente sbagliato accusare i cattolici di integralismo quando si battono a favore della vita. Chi, come noi, ha responsabilità pubbliche deve moderare il linguaggio per rispetto nei confronti di tutti».

La decisione

La decisione alla persona? In nome dell'autodeterminazione non si può togliere idratazione e alimentazione

